

**ANCE**

**Audizione ANCE**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

***INDAGINE CONOSCITIVA SUI  
CANALI DI INGRESSO NEL MONDO  
DEL LAVORO  
E SULLA FORMAZIONE  
PROFESSIONALE DEI GIOVANI***

Commissione Lavoro  
del Senato

**AUDIZIONE ANCE  
10 MARZO 2022**

Negli ultimi anni lo scenario economico è stato ridefinito da profondi cambiamenti che hanno interessato anche il mondo delle costruzioni. Il futuro dell'edilizia, in linea con i relativi obiettivi internazionali, è infatti orientato sempre più sul tema della sostenibilità che si pone al centro della riconfigurazione dei processi produttivi e dei percorsi formativi.

Favorire la formazione continua e la riconversione professionale dei lavoratori, e conseguentemente l'occupabilità, sono fattori chiave, assieme a nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato, per rispondere alle trasformazioni del mercato, ottimizzare la produttività e mantenere risorse umane nel circuito di settore.

L'Agenda europea per le competenze, sebbene evidenzi che il "nuovo patto per le skills" debba essere trasversale a tutti i settori, segnala la priorità di intervento proprio in alcuni di quelli individuati come prioritari nel *Green Deal* europeo, per i quali saranno essenziali strategie ambiziose di sviluppo delle competenze e riqualificazione, tra cui anche il settore delle costruzioni. Per rilanciare l'economia e realizzare la transizione verde, proprio nei settori individuati come prioritari, sussiste la necessità di specifiche competenze green, nonché di quelle digitali.

Dopo la profonda crisi che ha segnato il settore delle costruzioni, determinando una forte riduzione degli occupati, la prospettiva offerta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dagli incentivi fiscali e da una ripresa del mercato immobiliare, è quella di un ritorno, a medio termine, ai livelli occupazionali registrati prima della crisi.

Secondo l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Ance, emerge che nel 2021 gli investimenti legati alle costruzioni hanno registrato un aumento del 16,4% (un risultato superiore anche ai livelli pre-pandemici (+9% rispetto al 2019)) e la produzione è aumentata del 24,3%. Per quanto riguarda l'occupazione, secondo il monitoraggio CNCE, nel 2021, rispetto al 2020, si registra un aumento dell'12,58% degli iscritti alle Casse Edili e del 27,90% delle ore lavorate.

Oltre un terzo della crescita del Pil nel 2021 è dovuto al settore delle costruzioni, che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del Pil, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici.

Il miglioramento nel mercato del lavoro è confermato anche dai dati Istat sulle forze di lavoro che evidenziano, nei primi 9 mesi del 2021, un aumento degli occupati nelle costruzioni del 7,2%, nel confronto con lo stesso periodo del 2020.

Tale recupero, tuttavia, oltre che dipendere dal confronto con l'anno della pandemia, è ben lontano dal compensare la consistente caduta dei livelli occupazionali accumulata in dieci anni di grave crisi settoriale, che ammonta a oltre 600mila posti di lavoro persi nelle costruzioni. La ripresa dei livelli occupazionali nelle costruzioni risulta inoltre accompagnata da un ulteriore fenomeno, generalizzato a tutti i settori economici ma particolarmente intenso nelle costruzioni, ovvero la crescente difficoltà nel reperire personale specializzato. Tale gap tra domanda e offerta, in questo contesto di crescita, rischia seriamente di frenare la ripresa economica.

**La necessità di adattarsi rapidamente al mutato scenario espansivo post pandemia ha modificato la domanda delle imprese verso profili professionali ricercati.** I *driver*, in questo senso, sono le competenze in ambito digitale e "green", entrambe molto richieste e temi centrali su cui punta il PNRR. Per le costruzioni, in particolare, il progressivo aumento della domanda per alcune maestranze specifiche risulta, presumibilmente, connessa anche alla realizzazione di interventi legati al Superbonus, strumento fiscale che nello scorso anno ha riscontrato grande successo sul mercato.

Secondo i dati Excelsior, nel 2021 **le costruzioni risultano**, da un lato, uno dei settori più performanti rispetto al periodo pre pandemico in termini di nuove assunzioni programmate dalle imprese (+14,1% rispetto al 2019, contro un aumento medio per tutti i settori economici del +0,5%); dall'altro, tuttavia, sono anche ai primi posti per essere **caratterizzate da una preoccupante carenza di manodopera specifica richiesta dalle imprese. Nel 2021, infatti, il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro nelle costruzioni**, espresso dal rapporto tra ingressi previsti giudicati di difficile reperimento da parte delle imprese e il totale delle entrate programmate nello stesso periodo, **risulta pari al 40%, con picchi, nella seconda parte dell'anno, anche prossimi al 50%**. Prima della pandemia (2019) lo stesso rapporto era di circa il 28%. In altri termini, in due anni, il gap nelle costruzioni è aumentato di ben 12 punti percentuali, il doppio di quanto accaduto per l'insieme dei settori economici (dal 26% nel 2019 al 32% del 2021).

Sulla base dell'Osservatorio Congiunturale Ance, oltre il 70% delle imprese rispondenti lamenta difficoltà elevate nel reperire alcuni profili professionali.

Dal recente Rapporto Excelsior, diffuso nel febbraio scorso, inerente le previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia per il quinquennio 2022-2026, per la filiera delle costruzioni e infrastrutture emerge la stima di una crescita annua degli occupati compresa tra l'1,9% e il 2,3%, con un'*expansion demand* di lavoratori compresa tra 168.500 e 204.900 unità e una *replacement demand* pari a 170.900 unità.

**Per il periodo 2022-2026**, quindi, considerando complessivamente entrambe le domande, **per la filiera delle costruzioni e infrastrutture si stima un fabbisogno**

**occupazionale tra 339 e 376mila unità, per una percentuale compresa tra il 3,8% e il 4,1%.**

Per quanto attiene il fabbisogno per professioni, il report rileva, in particolare, che, tra le professioni specialistiche, il tasso di fabbisogno più elevato risulta per gli ingegneri, stimato tra il 4,5% e il 5,1%. Tra gli operai specializzati, le professioni che saranno maggiormente richieste, soprattutto dalla filiera delle costruzioni e infrastrutture, risultano i conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali, con un tasso di fabbisogno tra il 4,7% e il 5,4%.

Il ruolo della filiera emerge anche nel fabbisogno di 230-240mila figure tra artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili (4,2-4,6%), addetti alle rifiniture delle costruzioni (3,9-4,2%) e addetti dell'industria estrattiva e nella manutenzione degli edifici (3,6-3,8%).

Nel quinquennio di previsione 2022-2026, si rileva, inoltre, che, nel settore delle costruzioni, il fabbisogno di occupati con un titolo di livello secondario o post-secondario dovrebbe attestarsi, come media annua, tra 20.400 e 22.100 unità, a fronte di un'offerta pari a 9.700 unità. Per quanto riguarda l'Istruzione e la Formazione Professionale, il fabbisogno tra i più rilevanti si evidenzia per l'indirizzo edile-elettrico (21-24mila unità all'anno dovute alla domanda della filiera costruzioni e infrastrutture), a fronte di un'offerta pari a 5.500 unità. Un mismatch importante che rischia di acuirsi nei prossimi anni.

In tale scenario, il tema della **formazione professionale** riveste carattere prioritario per il settore edile, poiché rappresenta un valore aggiunto per il percorso professionale dei lavoratori, favorendone la necessaria mobilità, e risulta determinante per assicurare la specializzazione richiesta dal mercato, potenziare la competitività dell'impresa, garantire la sicurezza sul lavoro e contrastare il lavoro irregolare.

Un impegno condiviso nel tempo dalle parti sociali nell'ambito della contrattazione collettiva dell'edilizia, e ribadito nel recente rinnovo contrattuale, i cui punti cardine sono proprio gli investimenti in formazione e sicurezza, oltre a specifici incentivi per favorire l'occupazione dei giovani, nell'ottica di implementare la professionalità dei lavoratori e la qualificazione delle imprese.

La crescita particolarmente significativa che si è registrata nel settore delle costruzioni ci dimostra che è necessario intercettare e sostenere la ripresa economica con interventi finalizzati a ridurre il disallineamento tra domanda ed offerta di lavoro, implementando politiche attive e formazione.

A sostegno di tali obiettivi, sono dirette le ingenti risorse messe in campo dal PNRR e la definizione, in particolare, del **Piano nazionale nuove competenze**

**(PNC)**, adottato con il DM 14 dicembre 2021 e articolato in tre programmi guida (Programma GOL – Sistema duale - Fondo Nuove Competenze), che rappresenta lo strumento di coordinamento strategico per gli interventi di qualificazione/riqualificazione, soprattutto dei giovani, volti a fronteggiare i fabbisogni di nuove competenze derivanti dalle transizioni digitali ed ecologiche, oltreché dagli effetti della pandemia da COVID-19, e per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione e della formazione e il mercato del lavoro.

L'incremento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani costituisce una delle priorità trasversali del PNRR, che mira a promuovere una maggiore partecipazione dei giovani al mercato del lavoro tramite interventi diretti di sostegno all'occupazione giovanile e interventi indiretti che produrranno benefici trasversali anche in ambito generazionale. Tra quelli più significativi che impattano in modo diretto si annoverano:

- l'investimento di 600 milioni di euro sul sistema duale, con l'obiettivo di partecipazione al sistema di almeno 135.000 persone in più nel quinquennio 2021-2025, con un conseguente incremento di giovani nel mercato del lavoro che, in tal modo, conseguono contestualmente un titolo di studio di istruzione e formazione professionale;
- l'investimento di 1,5 miliardi di euro per lo sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS), al fine di incrementare il numero degli attuali iscritti ai relativi percorsi (18.750 frequentanti e 5.250 diplomati all'anno) almeno del 100% tra il 2021 ed il 2025.

In buona parte, gli investimenti saranno rivolti a settori sottocapitalizzati, tra cui anche quelli delle costruzioni e dell'istruzione.

In relazione al sistema di formazione professionale terziaria si ritiene opportuno implementare i percorsi formativi degli ITS mirati all'acquisizione delle specifiche competenze richieste nel settore edile, con particolare attenzione alle nuove professionalità derivanti dalle tecnologie innovative, in stretto raccordo con il sistema di istruzione e ricerca, in particolare con le Università, il sistema delle imprese e i relativi enti bilaterali.

Nell'intento di favorire l'occupabilità dei giovani, assumono rilevanza anche le agevolazioni previste dalla normativa riconosciute per le assunzioni di soggetti under 36, nonché quelle per le assunzioni in apprendistato, sebbene si ritenga che soprattutto quest'ultime non siano sufficienti e debbano essere implementate, stante la rilevanza che per il mondo produttivo assume l'integrazione tra istruzione e formazione professionale e l'attività di lavoro.

L'istituto dell'apprendistato, per il quale le parti sociali dell'edilizia hanno delineato una puntuale disciplina relativa a tutte e tre le tipologie contrattuali contemplate dalla legge, così come l'istituto del tirocinio, per il quale si ritiene utile intervenire con una riforma adeguata, che contempli anche una

semplificazione delle relative procedure e un appropriato monitoraggio, rappresentano sicuramente validi strumenti per formare le professionalità di cui necessitano le imprese e favorire quindi l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Nel 2021, per il settore delle costruzioni, si registrano, complessivamente (industria e artigianato), 24.872 lavoratori apprendisti. Per quanto riguarda, invece, l'attivazione di tirocini, i dati Anpal registrano, nell'arco temporale 2014-2019, per il settore una percentuale pari al 3,8.

Nel perseguimento dell'obiettivo dell'integrazione formazione/lavoro, un ruolo importante è rivestito dal **sistema bilaterale delle costruzioni**, gestito pariteticamente con le Organizzazioni sindacali e costituito da circa 300 enti presenti sul territorio nazionale, di cui più di 100 dedicati alla formazione degli operatori del settore, che svolge un ruolo sostanziale nel fronteggiare le peculiari esigenze dell'edilizia.

Un sistema fondamentale, consolidatosi nel corso degli anni, il cui costo, però, grava interamente sulle imprese edili. In particolare, per la formazione e la sicurezza, le imprese pagano un contributo pari a circa l'1%, destinato alla promozione e attuazione, nei singoli ambiti territoriali, di iniziative di prima formazione per i giovani, di formazione continua e in materia di sicurezza, secondo le esigenze del mercato del lavoro locale.

Sarebbe, pertanto, opportuno riservare il **contributo dello 0,30%**, versato dalle imprese edili all'Inps e non destinato a Fondimpresa, agli enti bilaterali dell'edilizia deputati all'erogazione di attività formative specifiche per il settore.

Così come si reputa essenziale implementare la **collaborazione tra gli enti bilaterali del settore e i centri per l'impiego**, in ordine ai quali si reputa fondamentale implementarne l'attività, nonché adottare **specifici bandi** finalizzati a sostenere la formazione dei lavoratori presso il sistema formativo edile.

Dovrebbero inoltre essere attivati interventi per una maggiore visibilità degli enti bilaterali formativi dell'edilizia nell'ambito dei portali istituzionali nazionali, al fine di un orientamento ottimale dei giovani che intendono acquisire, attraverso percorsi mirati, le competenze professionali richieste dal settore.

Stante la forte carenza di figure specialistiche che si registra nel mercato del lavoro edile, una stretta **alleanza tra sistema pubblico e privato, con il pieno coinvolgimento del sistema associativo e imprenditoriale dell'edilizia e del sistema bilaterale di settore risulta fondamentale** per l'attuazione di tutti gli interventi di riforma delle politiche attive del lavoro, per favorire l'orientamento dei giovani e ottimizzare il *matching* tra domanda e offerta di lavoro, in relazione agli specifici fabbisogni di capitale umano altamente specializzato delle imprese

rilevati a livello territoriale e derivanti dalle profonde innovazioni del mercato del lavoro.

In tale contesto, la **Borsa Lavoro Edile Nazionale (BLEN.it)**, istituita con il Ccnl del 2008, rappresenta un importante strumento per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, volto ad offrire un'occasione occupazionale ai lavoratori e a rispondere alle esigenze delle imprese alla ricerca di manodopera specializzata, per la quale un ruolo fondamentale e attivo è affidato al Formedil Nazionale, con la collaborazione della Cnce (Commissione nazionale paritetica per le Casse Edili).

E in considerazione dei fondi stanziati con il PNRR per il sistema formativo e le politiche attive del lavoro, la Borsa Lavoro assume un ruolo di grande rilevanza non solo per l'edilizia, uno dei settori trainanti dell'economia nazionale, ma per il sistema produttivo in generale, nell'ottica di favorire la "buona occupazione".

Si ritiene, pertanto, fondamentale favorirne l'interazione con altre piattaforme digitali adottate in ambito lavoristico a livello nazionale e incentivarne l'utilizzo anche in correlazione alle importanti misure di legge previste a favore dell'occupazione e della formazione, per l'attuazione delle quali si reputa essenziale il coinvolgimento degli Enti bilaterali formativi del sistema, nonché alla fruizione delle misure di sostegno al reddito riconosciute al lavoratore nelle ipotesi di sospensione/riduzione dell'attività lavorativa o di perdita dell'occupazione.

I dati dell'ultimo **Rapporto Formedil 2021** rilevano che nel 2020, sebbene in piena pandemia, sono stati effettuati dal sistema bilaterale dell'edilizia 12.845 corsi, per un monte ore pari 240.496, per un totale di 143.252 allievi, di cui 118.565 operai e 21.404 tecnici, e 22.090 stranieri.

Sempre nel 2020, in ordine ai corsi di apprendistato (diritto-dovere e professionalizzante), sono stati formati circa 2.040 allievi, mentre riguardo ai corsi di alternanza scuola/lavoro sono stati formati circa 1.530 allievi, tra operai e tecnici.

La riconfigurazione del mercato ha spinto la formazione verso gli occupati e i corsi specialistici in grado di accompagnare il *know how* degli operatori del settore verso i segmenti innovativi dell'evoluzione tecnologica e organizzativa. Nell'ambito dei corsi effettuati nel 2020 per la sostenibilità e la digitalizzazione (Bim, Bioedilizia, Efficientamento energetico, etc), gli allievi formati sono stati più di 1.800.

Nel momento attuale è dunque centrale dare impulso all'incremento della formazione orientata ai più giovani che, tenuto conto delle potenzialità del mercato edile, possa favorire l'apertura di nuovi sbocchi professionali. Puntare sui giovani è indispensabile per le imprese intenzionate a raggiungere *standard*

elevati in termini di qualità ed efficienza, in quanto la forza lavoro giovanile rappresenta, ad oggi, la chiave di volta per rendere il settore più dinamico, flessibile ed innovativo.